



Rassegna stampa CNSAS 08/05/2022

Martedì, 10/05/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Il Gazzettino ed. Pordenone	08/05/2022	17	Protezione civile, una doppia esercitazione con 38 volontari	4
Il Giorno ed. Bergamo	08/05/2022	31	Traditi dal navigatore del telefonino Due escursionisti salvati dopo ore	5
Il Giorno ed. Bergamo	08/05/2022	31	Nei guai per il web 5 giovani recuperati Neanche un grazie	6
Il Giorno ed. Bergamo	08/05/2022	31	Senza esperienza né dotazione Uno su tre riportato a valle illeso	7
Il Giorno ed. Sondrio	08/05/2022	31	Traditi dal navigatore del telefonino Due escursionisti salvati dopo ore	8
Il Giorno ed. Sondrio	08/05/2022	31	Senza esperienza né dotazione Uno su tre riportato a valle illeso	9
Il Giorno ed. Sondrio	08/05/2022	31	Nei guai per il web 5 giovani recuperati Neanche un grazie	10
Il Tirreno ed. Pistoia-Prato-Montecatini	08/05/2022	15	Muore l'imprenditore edile Umberto Fiori	11
Giornale di Sicilia	08/05/2022	10	Trascinati dal fiume in piena Salvati 15 turisti in difficoltà	12
Montagna e ambiente				
La Stampa ed. Aosta	08/05/2022	45	Telecabina del Couis Pcp e Legambiente ancora all'attacco	14

Si parla di Noi - CNSAS



Protezione civile, una doppia esercitazione con 38 volontari

FIUME VENETO

Prosegue l'attività di addestramento per gli "angeli azzurri" di Fiume Veneto. La recente esercitazione del gruppo comunale di Protezione Civile di Fiume Veneto ha consentito di impiegare i volontari in procedure necessarie a mantenere l'allenamento del gruppo e rinsaldare gli automatismi. La prima esercitazione si è focalizzata sull'utilizzo delle idrovore a Fiume Piccolo mentre nei boschi di Marzinis si è svolta una simulazione per la ricerca e recupero di una persona dispersa. Preziosa la collaborazione del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, presente anche con un'unità cinofila: dopo

le istruzioni iniziali, la squadra di volontari è stata impegnata nell'esercitazione pratica di perlustrazione del territorio. A presenziare alle esercitazioni anche l'assessore Michele Cieol: «Una giornata importante per i "nostri" 38 volontari presenti: la preparazione, le prove, le simulazioni, infatti, sono essenziali per farsi trovare pronti al momento del bisogno. La Protezione civile di Fiume Veneto da sempre è mossa dal giusto spirito del volontariato, dei fatti concreti e per questo siamo tra i gruppi più numerosi in regione. Grazie anche al Gruppo ricreativo sportivo Primo Maggio che per gli aspetti logistici di supporto».

E.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Traditi dal navigatore del telefonino Due escursionisti salvati dopo ore

Preparano il tragitto usando un'app e imboccano un sentiero impervio, ancora più insidioso per il maltempo

LECCO

di Daniele De Salvo

Hanno rischiato la vita in montagna perché si sono fidati delle app del cellulare. Una coppia di turisti ungheresi, 27 anni lei e 28 lui, l'altra sera sono rimasti bloccati sul Monte Coltignone, nella zona dei Piani dei Resinelli e del Parco Valentino, sopra Lecco. Hanno imboccato un sentiero troppo difficile per loro, reso tra l'altro ancora più pericoloso dal maltempo. E sono stati "traditi" dal tragitto studiato solo a tavolino consultando app e video sui social, oltre che dalle indicazioni del navigatore sullo smartphone.

Li hanno salvati i volontari del Soccorso alpino di Lecco, che si sono messi in marcia con il buio e la pioggia. Hanno impie-

gato sei ore per raggiungerli, assisterli e poi riaccomagnarli a valle sani e salvi. Quando li hanno trovati erano infreddoliti, bagnati fradici, stremati e paralizzati dalla paura.

L'allarme è scattato nel tardo pomeriggio, quando i due giovani escursionisti, partiti da Lecco a piedi e intenzionati a dormire in un B&B ai Resinelli dopo una gita nei paraggi, sono rimasti letteralmente impantanati sul sentiero Ger del Gruppo escursionisti rancesi, una via attrezzata resa estremamente viscosa dalla pioggia. Si sono subito messi in cammino i volontari del Soccorso alpino della stazione di Lecco, mentre dalla base di Villa Guardia sono decollati i soccorritori dell'eliambulanza di Como che tuttavia, dopo 40 minuti di volo, hanno dovuto abortire la missione per le nuvole basse. I

soccorritori della Delegazione lariana del Soccorso alpino e speleologico lombardo (Cnsas) hanno faticato parecchio a individuare i due turisti, sebbene disponessero delle loro coordinate Gps, perché rintanati in un anfratto naturale nella roccia.

«Si sono riparati lì – racconta il capostazione del Soccorso alpino di Lecco Massimo Mazzoleni, che ha partecipato personalmente all'operazione di soccorso – Erano anche ben equipaggiati, ma non si aspettavano di

affrontare un percorso tanto impervio e condizioni meteo del genere, perché non conoscevano la reale situazione».

Non li hanno aiutati a orientarsi nemmeno i cartelli segnaletici, che riportano poche indicazioni e per gli stranieri risultano incomprensibili, a differenza di quelli in altre località turistiche. I volontari del Soccorso alpino, dopo aver assistito e rifocillato i due ungheresi, li hanno imbragati e poi pian piano scortati passo dopo passo incolumi fino ai Resinelli. L'allerta è cessata solo dopo mezzanotte inoltrata. Per un intervento del genere in Svizzera i soccorritori della Rega elvetica avrebbero presentato una parcella di almeno 7mila euro tra uomini, elicottero, equipaggiamenti e tempo impiegato.

LA MAPPA DEL PERICOLO

La coppia ungherese è rimasta bloccata sul Monte Coltignone nella zona Dei Piani dei Resinelli e del Parco Valentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI INGRATI****Nei guai per il web
5 giovani recuperati
Neanche un grazie**

Non è la prima volta che gli uomini del Soccorso alpino tolgono dai guai escursionisti "traditi" da app e dalla Rete. A inizio aprile, sempre i volontari della stazione di Lecco, hanno salvato cinque giovani dell'hinterland milanese tra i 19 e 23 anni che hanno tentato di raggiungere in mezzo alla tormenta la cima al Due Mani sopra Ballabio indossando le Nike e le Evans ai piedi e con gli zaini stracarichi di costine, birra e vino per una grigliata notturna in vetta.

I soccorritori per recuperarli e riaccompagnarli a valle incolumi hanno rischiato la vita, piantando in asso a casa di notte i familiari preoccupati. I cinque però non li hanno nemmeno ringraziati, anzi si sono pure lamentati perché non è stato offerto loro caffè macchiato e perché i soccorritori si sono rifiutati di "salvare" pure le loro vettovaglie. I due giovani ungheresi salvati l'altra notte sul Monte Coltignone almeno erano ben equipaggiati e soprattutto hanno ringraziato chi ha salvato loro la vita.



Tra le cause degli incidenti, cadute perdita orientamento, incapacità

[Nel 2021 il Soccorso alpino lariano ha compiuto 411 missioni per prestare aiuto a 429 escursionisti](#)

Senza esperienza né dotazione Uno su tre riportato a valle illeso

LECCO

Più di un escursionista su tre recuperato dai volontari del Soccorso alpino della XIX Delegazione Lariana rimane illeso. Significa che i tecnici del Cnsas svolgono in maniera più che adeguata il loro compito, ma anche che molte persone frequentano le montagne lombarde sen-

za idonea preparazione né equipaggiamento adatto, costringendo poi il Soccorso alpino a riportarle a casa sane e salve.

Nel 2021 i soccorritori del Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico della XIX Delegazione Lariana hanno portato a termine 411 missioni, più delle 394 del 2020, delle 345 del 2019 e delle 314 del 2018. «Numeri che confermano la tenden-

za a un aumento graduale delle richieste di soccorso, anche durante il lockdown», sottolinea il delegato Marco Anemoli. Sono stati soccorsi in 429: 31 sono morti ma la maggior parte degli interventi ha riguardato persone non gravi, con 177 illese. Impegnati 2.153 soccorritori per 11mila ore messe a disposizione gratis dagli appassionati di montagna. In 342 casi i soccorritori

sono intervenuti solo via terra, senza l'impiego degli elicotteri di Areu, Gdf e vigili del fuoco. I più impegnati sono stati i volontari della stazione di Valsassina e Valvarrone con 101 interventi che rappresentano il 23% del totale, seguiti dai 93 di Lecco, 88 del Triangolo lariano, 48 di Varese, 45 del Lario Occidentale Ceresio, 30 di Pavia Oltrepò e 27 di Dongo, in alcune circostanze intervenuti insieme.

Tra le cause degli incidenti prevale la caduta (144 casi - 33,6%); seguono le scivolate (49 - 11,4%), perdita di orientamento (44 - 10,03%), malori (44 - 10,3%), incapacità (24 - 5,6%) e ritardi (19 - 4,4%).

D.D.S.



Traditi dal navigatore del telefonino Due escursionisti salvati dopo ore

Preparano il tragitto usando un'app e imboccano un sentiero impervio, ancora più insidioso per il maltempo

LECCO

di **Daniele De Salvo**

Hanno rischiato la vita in montagna perché si sono fidati delle app del cellulare. Una coppia di turisti ungheresi, 27 anni lei e 28 lui, l'altra sera sono rimasti bloccati sul Monte Coltignone, nella zona dei Piani dei Resinelli e del Parco Valentino, sopra Lecco. Hanno imboccato un sentiero troppo difficile per loro, reso tra l'altro ancora più pericoloso dal maltempo. E sono stati "traditi" dal tragitto studiato solo a tavolino consultando app e video sui social, oltre che dalle indicazioni del navigatore sullo smartphone.

Li hanno salvati i volontari del Soccorso alpino di Lecco, che si sono messi in marcia con il buio e la pioggia. Hanno impie-

gato sei ore per raggiungerli, assisterli e poi riaccomagnarli a valle sani e salvi. Quando li hanno trovati erano infreddoliti, bagnati fradici, stremati e paralizzati dalla paura.

L'allarme è scattato nel tardo pomeriggio, quando i due giovani escursionisti, partiti da Lecco a piedi e intenzionati a dormire in un B&B ai Resinelli dopo una gita nei paraggi, sono rimasti letteralmente impantanati sul sentiero Ger del Gruppo escursionisti rancesi, una via attrezzata resa estremamente viscida dalla pioggia. Si sono subito messi in cammino i volontari del Soccorso alpino della stazione di Lecco, mentre dalla base di Villa Guardia sono decollati i soccorritori dell'eliambulanza di Como che tuttavia, dopo 40 minuti di volo, hanno dovuto abortire la missione per le nuvole basse. I

soccorritori della Delegazione lariana del Soccorso alpino e speleologico lombardo (Cnsas) hanno faticato parecchio a individuare i due turisti, sebbene disponessero delle loro coordinate Gps, perché rintanati in un anfratto naturale nella roccia.

«Si sono riparati lì – racconta il capostazione del Soccorso alpino di Lecco Massimo Mazzoleni, che ha partecipato personalmente all'operazione di soccorso – Erano anche ben equipaggiati, ma non si aspettavano di

affrontare un percorso tanto impervio e condizioni meteo del genere, perché non conoscevano la reale situazione».

Non li hanno aiutati a orientarsi nemmeno i cartelli segnaletici, che riportano poche indicazioni e per gli stranieri risultano incomprensibili, a differenza di quelli in altre località turistiche. I volontari del Soccorso alpino, dopo aver assistito e rifocillato i due ungheresi, li hanno imbragati e poi pian piano scortati passo dopo passo incolumi fino ai Resinelli. L'allerta è cessata solo dopo mezzanotte inoltrata. Per un intervento del genere in Svizzera i soccorritori della Rega elvetica avrebbero presentato una parcella di almeno 7mila euro tra uomini, elicottero, equipaggiamenti e tempo impiegato.

LA MAPPA DEL PERICOLO

La coppia ungherese è rimasta bloccata sul Monte Coltignone nella zona Dei Piani dei Resinelli e del Parco Valentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra le cause degli incidenti, cadute perdita orientamento, incapacità

[Nel 2021 il Soccorso alpino lariano ha compiuto 411 missioni per prestare aiuto a 429 escursionisti](#)

Senza esperienza né dotazione Uno su tre riportato a valle illeso

LECCO

Più di un escursionista su tre recuperato dai volontari del Soccorso alpino della XIX Delegazione Lariana rimane illeso. Significa che i tecnici del Cnsas svolgono in maniera più che adeguata il loro compito, ma anche che molte persone frequentano le montagne lombarde sen-

za idonea preparazione né equipaggiamento adatto, costringendo poi il Soccorso alpino a riportarle a casa sane e salve.

Nel 2021 i soccorritori del Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico della XIX Delegazione Lariana hanno portato a termine 411 missioni, più delle 394 del 2020, delle 345 del 2019 e delle 314 del 2018. «Numeri che confermano la tenden-

za a un aumento graduale delle richieste di soccorso, anche durante il lockdown», sottolinea il delegato Marco Anemoli. Sono stati soccorsi in 429: 31 sono morti ma la maggior parte degli interventi ha riguardato persone non gravi, con 177 illese. Impegnati 2.153 soccorritori per 11mila ore messe a disposizione gratis dagli appassionati di montagna. In 342 casi i soccorritori

sono intervenuti solo via terra, senza l'impiego degli elicotteri di Areu, Gdf e vigili del fuoco. I più impegnati sono stati i volontari della stazione di Valsassina e Valvarrone con 101 interventi che rappresentano il 23% del totale, seguiti dai 93 di Lecco, 88 del Triangolo lariano, 48 di Varese, 45 del Lario Occidentale Ceresio, 30 di Pavia Oltrepò e 27 di Dongo, in alcune circostanze intervenuti insieme.

Tra le cause degli incidenti prevale la caduta (144 casi - 33,6%); seguono le scivolate (49 - 11,4%), perdita di orientamento (44 - 10,03%), malori (44 - 10,3%), incapacità (24 - 5,6%) e ritardi (19 - 4,4%).

D.D.S.

**GLI INGRATI****Nei guai per il web
5 giovani recuperati
Neanche un grazie**

Non è la prima volta che gli uomini del Soccorso alpino tolgono dai guai escursionisti "traditi" da app e dalla Rete. A inizio aprile, sempre i volontari della stazione di Lecco, hanno salvato cinque giovani dell'hinterland milanese tra i 19 e 23 anni che hanno tentato di raggiungere in mezzo alla tormenta la cima al Due Mani sopra Ballabio indossando le Nike e le Evans ai piedi e con gli zaini stracarichi di costine, birra e vino per una grigliata notturna in vetta.

I soccorritori per recuperarli e riaccompagnarli a valle incolumi hanno rischiato la vita, piantando in asso a casa di notte i familiari preoccupati. I cinque però non li hanno nemmeno ringraziati, anzi si sono pure lamentati perché non è stato offerto loro caffè macchiato e perché i soccorritori si sono rifiutati di "salvare" pure le loro vettovaglie. I due giovani ungheresi salvati l'altra notte sul Monte Coltignone almeno erano ben equipaggiati e soprattutto hanno ringraziato chi ha salvato loro la vita.



Muore l'imprenditore edile Umberto Flori

Ucciso a 64 anni da un infarto mentre percorreva con gli amici un sentiero nel bosco in sella alla sua moto da enduro

Massimo Donati

PISTOIA. La moto era una delle sue passioni. E anche un modo per tenersi in forma in mezzo alla natura dopo i problemi di salute avuti alcuni anni fa. Come stava facendo ieri, quando, insieme ad alcuni amici, anche loro appassionati di enduro, stava percorrendo una stretta e tortuosa strada sterrata, poco più di un sentiero, tra i boschi sopra Villa di Baggio. Erano all'incirca le 16,30 quando, improvvisamente, si è accasciato a terra. Inutile ogni tentativo di soccorso. A uccidere Umberto Flori, 64 anni, tra i più noti imprenditori edili di Pistoia, è stato un infarto.

Primo di cinque tra fratelli e sorelle, Umberto Flori era figlio di **Marcello Flori**, l'"imprenditore-galantuomo", il "cavaliere del mattone" scomparso nel 2008 a causa di un'improvvisa emorragia addominale: a capo di una delle aziende edili più antiche e stimate di tutta la provincia di Pistoia, per due mandati consecutivi era stato presidente dell'Associazione Industriali.

Primogenito della quinta generazione di imprenditori edili,



Umberto Flori

Era il figlio primogenito del compianto Marcello Flori, ex presidente degli Industriali

li, Umberto Flori non aveva mai voluto vivere "di rendita" ma si era costruito con le proprie mani il suo futuro. Come ricorda, ancora sconvolto dalla tragica notizia, l'amico **Marco Baldassari**.

«Fin da ragazzo non aveva mai voluto stare sotto l'ombrello protettivo del padre e si era costruito la propria azienda: la Coset è stata una delle più importanti del settore in provincia e con essa Umberto ha avuto

momenti di grande successo - conferma il noto avvocato pistoiese - Negli ultimi anni aveva molto ridotto la propria attività, continuava a operare nel mondo dell'edilizia solo per passione. Per me è un dolore enorme. Umberto era una persona gentile, di gran cuore e intelligente».

Come detto, la tragedia si è consumata attorno alle 16,30 di ieri. Umberto Flori era partito in mattinata per un'escursione nei boschi insieme al gruppo di amici del moto club. Sono stati loro a dare l'allarme al 118 quando si è accasciato a terra, in un luogo impervio e lontano dalle strade asfaltate, a monte di Villa di Baggio. Sul posto sono state inviate due squadre di tecnici della Stazione Appennino del Soccorso alpino della Toscana, nonché l'elicottero Pegaso 1 da Firenze. È stata l'equipe sanitaria di bordo del velivolo ad arrivare per prima: medico e infermiere si sono calati tra gli alberi con il verricello ma ogni tentativo di rianimazione è stato inutile.

Oltre alla compagna Moira, Umberto Flori lascia le sorelle Annalisa e Silvia e i fratelli Francesco e Federico.



Mezzo del Soccorso alpino lungo la strada sterrata che porta al luogo della tragedia (FOTO SAST)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Maltempo, erano alle Terme Segestane**

Trascinati dal fiume in piena Salvati 15 turisti in difficoltà

Massimo Provenza**CALATAFIMI**

Disavventura, nel tardo pomeriggio di ieri, per un gruppo di turisti che, sfidando le avverse condizioni climatiche, hanno raggiunto la zona delle Terme Segestane (tra i territori di Castellammare del Golfo e Calatafimi) e si sono trovati a fare i conti con il repentino ingrossamento del fiume Caldo a causa delle abbondanti piogge. Si tratta di circa quindici bagnanti di età compresa tra 20 e 35 anni, tra i quali a rischiare la peggio sono stati 3 provenienti dall'Ecuador, 7 inglesi e 2 persone di Termini Imerese. Veden-

do, infatti, che il fiume stava per andare in piena, hanno cercato rifugio in una grotta per non farsi trascinare dalla corrente fluviale, ma rischiando di rimanere intrappolati e di annegare all'interno della grotta stessa. Sono stati soccorsi e tratti in salvo, tutti molto infreddoliti, da una squadra dei vigili del fuoco di Alcamo, capitanata da Damiano Riolo, con il nucleo Saf (Speleo-alpino-fluviale) di Trapani e il «118», intervenuti facendoli passare, adeguatamente imbracati, dal tetto di un'abitazione vicina. Un'operazione piuttosto difficile, che si è risolta nel miglior modo possibile. Adesso stanno tutti bene. (*MAPR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montagna e ambiente



Pila, altre osservazioni sul progetto che prevede un ristorante Telecabina del Couis Pcp e Legambiente ancora all'attacco

IL CASO

Una montagna di documenti, che ancora però non convincono Progetto civico progressista e Legambiente. Al progetto per la telecabina Pila-Couis, con relativo mega ristorante e terrazza panoramica a monte, per ora fermo e in fase di approfondimento, si aggiunge altra carta: il 28 marzo la Pila Spa ha depositato la documentazione integrativa richiesta dagli esperti della Conferenza dei servizi, che riguardavano approfondimenti tecnici e le alternative considerate nella fase di sviluppo progettuale. Integrazioni ritenute insufficienti dal tavolo di lavoro di Pcp, che poco meno di un mese dopo ha presentato ulteriori osservazioni con Legambiente. Secondo Pcp, la sintesi è la mancanza di una «visione generale dell'opera», in cui manca del tutto «l'esplicitazione delle fasi successive» allo sviluppo del com-



il progetto della telecabina Pila-Couis, la stazione di monte

presorio sciistico, già di per sé trattato «in maniera marginale». Manca inoltre «uno studio che certifichi la fattibilità» rispetto a un «continuamente citato collegamento con Cogne». Per Pcp, dalla documentazione integrativa è «evidente che il risultato di un confronto fra le diverse opzioni non è stato effettuato in modo accurato» e non «tiene nemmeno

conto» delle «minori risorse» del «fenomeno dei cambiamenti climatici» e della «necessità di una diversificazione molto più articolata che permetta di valorizzare l'esistente». Se rispetto all'ammodernamento degli impianti c'è un sostanziale accordo, quello che non va giù a Pcp è la costruzione «di un edificio polifunzionale, con annessa struttura

adibita a ristorazione con terrazza panoramica a monte della telecabina e la scelta del luogo di arroccamento dello stesso». Si legge: «Si evidenzia il suo notevole impatto ambientale e non si evince la fattibilità economica del locale commerciale strutturato come da progetto e se sono state valutate le modalità di fruizione (orari e periodi), nonché le condizioni per il futuro affidamento della gestione». Per decidere anche sul punto ristoro, secondo Pcp, «l'aspetto più rilevante è lo sviluppo della linea verso il versante di Cogne, a cui ancora non vengono date risposte rispetto al tracciato e al collegamento con il centro di Cogne o Epinel».

Legambiente è critica nella scelta di installare una telecabina al posto della seggiovia nel tratto in partenza dalla stazione Couis, «da cui si accede a piste di media difficoltà», inadatte a «clienti alle prime armi».

Rispetto al collegamento intervallivo, su cui Legambiente si è sempre detta in disaccordo, nelle osservazioni viene fatto notare che «la valenza anche estiva del nuovo impianto consiglierebbe azioni più conservative sul piano ambientale. Tanto l'abbattimento di alberi quanto le pesanti e assai visibili opere di modifica del soprastante versante per ampliare le piste da esci e metterle in sicurezza avrebbero un impatto ambientale e paesaggistico tale da sottrarre in misura significativa l'attrattiva all'area interessata». SA. S.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA